

«L'ISOLA DI ALCINA» AL COMUNALE DI LATINA

Due sorelle
invecchiate
nell'amore
per un'ombra

di **GIAN MARIA TOSATTI**

LATINA — Oggi il comunale di Latina ospita «L'isola di Alcina» del Teatro delle Albe. È la storia di Alcina e di sua sorella straziate dalla passione, invecchiate all'ombra dello straniero che un giorno se ne andò così com'era arrivato lasciandole nella pena e nella follia. Un fatto di cent'anni fa avvenuto in un villaggio della provincia romagnola e una "gionta" alla storia della maga ammalatrice

che s'innamora della sue vittime nell'Orlando Furioso. È in questo clima di sospensione che si sviluppa l'azione in scena, seguendo il fluire delle invettive e delle parole disperate composte in lingua romagnola dal poeta Nevio Spadoni e messe in vita dall'impressionante Ermanna Montanari; interpretazione che le è valsa il Premio Ubu nel cui corpo vivono simultaneamente lo spirito della donna e quello della strega la cui lotta occulta emerge nel conti-

nuo trasformarsi del suo volto che esalta un lavoro tecnico quasi sovrumano e assolutamente perfetto al pari di quello per la ricerca vocale, fondamentale a creare un flusso di movimenti sonori che segue e spinge i sentimenti nei precipizi e nelle risalite guizzanti dalle profondità dell'anima.

In scena fisicamente non c'è nulla oltre un divano e una parete coperta da una tenda, ma quello che si vede è l'universo delle

passioni che sembra plasmare gli scenari creando suggestioni e incantamenti che portano la comunicazione a livello di cinestesi sensoriale.

Potente risultato della regia carnale e visionaria, firmata da Marco Martinelli che con estremo rigore e precisione scientifica, in una prova superba, crea attraverso le luci e la ricerca dei suoni un altro da sé astratto della protagonista che ne esplicita il caos interiore.